

GRUPPO STUDI ROSACROCIANI di PADOVA

Centro di Diffusione degli Insegnamenti Rosacrociari

www.studirosacrociari.org

studi.rc@libero.it



**II Conferenza
DOVE VANNO
I MORTI?**

(Nel libro "Il Cristianesimo Rosacrociario" puoi trovare
tutta la serie delle Conferenze di Max Heindel)



DOVE VANNO I MORTI?

Un po' di riflessione da parte di ogni investigatore renderà evidente che noi viviamo in un mondo di effetti, il quale è il risultato di cause invisibili. Noi vediamo la materia e la forma, ma la forza che plasma la materia e la vivifica ci è invisibile. La vita non può essere direttamente percepita dai sensi; essa è invisibile ed esistente per se stessa, indipendente dalle svariate forme che noi vediamo come sue manifestazioni.

Magnetismo, elettricità, vapore, sono nomi dati a forze mai viste con occhi fisici; quantunque, seguendo certe leggi scoperte per mezzo di determinati esperimenti, abbiamo fatto di esse i nostri più preziosi e validi servitori. Noi vediamo le loro manifestazioni in automobili, bastimenti, treni, motori, ecc.; esse illuminano il nostro cammino nella notte e portano i nostri messaggi attraverso il globo con una velocità che annulla lo spazio, portando gli antipodi alle soglie di casa nostra in pochi secondi. Sono a nostra disposizione e al nostro comando in ogni ora, instancabili e fedeli nell'adempimento di innumerevoli compiti, e nondimeno, come si è detto, non abbiamo mai visto questi fedeli e preziosi servitori.

Queste forze della natura non sono né cieche né prive di intelligenza, come erroneamente si crede. Ne esistono varie classi che lavorano lungo differenti correnti di vita. Forse una similitudine chiarirà il loro rapporto e la loro relazione con noi. Supponiamo che un falegname stia costruendo una palizzata e che un cane lo osservi. Il cane vedrà tanto il falegname quanto il suo lavoro, ma non comprenderà di cosa

si tratta. Se il falegname fosse invisibile per il cane, quest'ultimo vedrebbe la palizzata innalzarsi gradatamente ed ogni chiodo conficcarsi nel legno; vedrebbe cioè la manifestazione, ma non la causa, e sarebbe, rispetto al falegname, nella stessa relazione in cui noi ci troviamo di fronte alle forze della natura che si manifestano intorno a noi, come la gravità, l'elettricità, il magnetismo, ecc. Nell'ultimo secolo la scienza ha fatto passi giganteschi nell'investigazione del mondo in cui viviamo ed il risultato è stato che in ogni direzione si è rivelato un mondo fino a prima invisibile. Con telescopi di sempre crescente potenza gli astronomi si sono spinti nello spazio scoprendo un sempre maggior numero di stelle e mondi, e hanno potuto fotografare con ammirevole ingegnosità soli a distanze tanto enormi da noi che i loro raggi non arrivano ad impressionare i nostri occhi, e possono essere captati solo dopo una lunga esposizione in una lastra fotografica.

Anche nei confronti dell'infinitamente piccolo la perfezione crescente del microscopio ha raggiunto analoghi risultati: un mondo che fino a prima ci era invisibile è stato scoperto, ed abbiamo visto che contiene una incessante attività di *vita*. Il lavoro investigativo in seguito alle indagini microscopiche è arduo, ma anche qui con grande abilità le immagini possono essere ingrandite ed osservate comodamente. Possiamo allora vedere come la linfa circola lentamente attraverso la venatura di una foglia, e osservare il sangue scorrere a guisa di ruscello lungo le vene semitrasparenti nella zampetta di una rana. Gli acari appaiono grandi quanto un granchio e possiamo osservarli mentre vagano in cerca di preda. Una goccia d'acqua contiene molti globuli colorati che crescono e scoppiano lanciando fuori

numerosi piccoli globuli che a loro volta si espandono e lanciano fuori la loro prole.

Si è riusciti a vedere in che modo una piccola macchia nera sul dorso di un microbo (di quelli che abbondano in una goccia d'acqua) si sviluppi in un parassita che si nutre del microbo stesso.

Per mezzo dei raggi X la scienza ha potuto penetrare nei più reconditi recessi del corpo umano, fotografando lo scheletro ed ogni eventuale sostanza estranea; più recenti progressi hanno ancora migliorato questa possibilità. In questo modo, un mondo prima invisibile si è rivelato. Chi può dire che il culmine dell'indagine sia stato raggiunto, che non ci siano altri mondi nello spazio oltre quelli che sono stati fotografati dagli astronomi? Che la vita non si esprima in forme ancora più minute di quelle scoperte dai migliori microscopi di oggi? Domani uno strumento potrà essere perfezionato in modo da sorpassare tutti i precedenti, e potrà rivelare molto di quanto oggi è ancora nascosto. Che lo spazio sia infinito tanto nel grande quanto nel piccolo sembra indiscutibile ed indipendente da ogni nostra cognizione.

Considerando i meravigliosi progressi della scienza fisica, troviamo una particolare caratteristica veramente degna di nota: ogni scoperta è stata fatta mediante una nuova invenzione o col perfezionamento di mezzi di indagine già esistenti, **per aiutare i sensi**; e per questa ragione le investigazioni della scienza sono state limitate al mondo dei sensi: il Mondo Fisico. Gli scienziati hanno avuto a che fare soltanto con gli elementi fisici: solidi, liquidi e gas; ma al di là di questi essi non hanno strumenti atti alla ricerca e per giustificare alcune teorie ammettono l'esistenza di una sostanza ancora più sottile che chiamano *etere*, per spiegare la lu-

ce, l'elettricità, ecc. Vediamo così che penetrando nel mondo sub-atomico e nelle sue forze la scienza riconosce induttivamente l'esistenza di un mondo invisibile come una necessità nell'economia della natura.

Tanto la scienza fisica che quella occulta sono perciò d'accordo su questo punto, ed entrambe si spingono nel mondo invisibile per la soluzione di diversi problemi. Esse differiscono fra loro nel metodo d'indagine e nel valore dato alle prove ottenute. La scienza materialistica cerca la soluzione di problemi insolubili su basi puramente fisiche, come il passaggio delle onde luminose attraverso il vuoto e la somiglianza dei fiori di questa stagione con quelli della stagione trascorsa. In tali casi essa ammette prontamente qualche cosa d'invisibile e d'intangibile, come l'etere e l'ereditarietà, e si inorgoglisce per l'acume e la sottigliezza delle sue spiegazioni, anche quando queste non siano intuitivamente afferrabili.

La scienza occulta afferma che **alla radice di ogni fenomeno visibile vi è una causa invisibile** che, se fosse nota, darebbe dei fatti della vita una conoscenza più completa di quanto potrebbe darla qualsiasi concezione meccanica, e che l'idea più comprensiva della vita si ottiene con lo studio dei *fenomeni* visibili, unito a quelli dei *noumeni*, o cause invisibili che sostengono il mondo visibile. La scienza occulta investiga perciò i mondi invisibili e offre una più completa e ragionevole soluzione ai problemi della vita di quanto non faccia la scienza che si basa soltanto su fatti derivati dall'osservazione dei fenomeni fisici.

La scienza materialistica postula l'etere e l'ereditarietà come soluzioni ai problemi sopra citati, ma rimane incapace di offrire altra prova tangibile della verità delle sue ipotesi

oltre quella della loro apparente razionalità. Anzi, in seguito alle ultime ricerche, volendo negare l'esistenza dell'etere perché considerato non essenziale, si trova di fronte ad una impossibilità di dare una spiegazione univoca dei fenomeni, che sembrano variare di aspetto e consistenza a seconda della strada scientifica seguita per studiarli. Nondimeno, quando la scienza occulta adopera metodi simili e afferma l'esistenza dell'anima, la sua immortalità, la sua preesistenza alla nascita, la sua persistenza dopo la morte, la sua indipendenza dal corpo, ecc., la scienza fisica sorride e parla di superstizione e di ignoranza. Essa richiede delle prove, nonostante l'evidenza offerta sia almeno tanto valida quanto le affermazioni che essa usa per le proprie teorie circa l'esistenza dell'etere, dell'ereditarietà e di numerose altre idee avanzate e implicitamente accettate dalla gente, che china riverente la testa davanti a ogni detto pronunciato sotto l'egida della parola magica: *scienza*.

Nessuno può dimostrare la verità di una proposizione geometrica ad una persona che non conosce i principi matematici. Per la stessa ragione i fatti dei mondi interiori non possono essere provati allo scienziato materialista. Se una persona priva di conoscenze matematiche studierà questa scienza, riuscirà ad essere soddisfatta circa la soluzione del problema affrontato. Quando lo scienziato si sarà predisposto all'accettazione dei fatti superfisici, otterrà le prove desiderate e sarà forzato ad ammettere quelle stesse teorie che oggi combatte come superstizione.

La scienza occulta inizia le sue investigazioni al punto in cui la scienza materialistica le abbandona, cioè alla porta dei regni superfisici, chiamati erroneamente soprannaturali. **Non vi è nulla di soprannaturale**, o di non naturale. Nien-

te può esistere al di fuori della natura, per quanto questa possa essere ovviamente superfisica, perché il mondo fisico non è che la parte più piccola della Terra. A differenza dello scienziato materialista, lo scienziato occultista non persegue le sue investigazioni per mezzo di strumenti meccanici, ma **perfezionando se stesso**, coltivando le facoltà di percezione latenti in ogni essere umano e passibili di essere sviluppate mediante un appropriato allenamento. Le parole del Cristo: “Cercate e troverete” sono da applicarsi particolarmente alle qualità dello spirito e sono dirette a chiunque abbia questa volontà: tutto dipende da noi stessi; nessuno può ostacolare, e molti possono invece aiutare il sincero ricercatore della conoscenza. Le discussioni circa i mezzi e i modi esulano per il momento dalla presente lezione; tali cose saranno esposte più avanti.

Ma qualcuno dirà: “Perché confonderci circa l’esistenza di un mondo invisibile? Noi siamo stati posti qui, in questo mondo materiale per il lavoro di un giorno: che c’importa di un mondo che non vediamo? Anche se è vero che ci andremo dopo la morte, perché non prendere un mondo alla volta? Ad ogni giorno basta la sua pena; perchè cercarne di più?”

Tale modo di vedere è certamente da miopi. In primo luogo una conoscenza dello stato post-mortem sopprimerebbe il timore della morte che perseguita molte persone che pure godono di perfetta salute. Perfino nella vita più spensierata vi sono momenti in cui il pensiero del *salto nel buio* che dovrà un giorno essere fatto oscura il senso di gioia nella vita; di conseguenza ogni spiegazione che offrisse cognizioni definite ed accettabili sopra un soggetto tanto importante dovrebbe essere accolta con gioia. Inoltre, se

guardiamo intorno a noi, vediamo una legge che deve apparire evidente anche ai più insensibili: **la legge di causalità**. Ogni giorno il nostro lavoro e la nostra condizione dipendono da ciò che abbiamo fatto o non fatto il giorno precedente: è assolutamente impossibile sottrarci al nostro passato e ricominciare da zero. Non possiamo compiere un atto che non sia collegato in qualche modo ad atti precedenti, limitato e confinato da condizioni anteriori, ed è ragionevole supporre che qualunque sarà l'espressione di vita nel mondo invisibile, essa dovrà essere in qualche modo determinata dalla nostra vita attuale. È logico anche dichiarare che se potessimo ottenere informazioni sicure sul mondo invisibile, sarebbe saggio prepararsi in base ad esse, per la stessa ragione per cui quando desideriamo visitare un paese straniero ci mettiamo al corrente della sua geografia, delle sue leggi, dei costumi, della lingua e prendiamo ogni altra possibile informazione. Facciamo questo perché sappiamo che più complete saranno le nostre informazioni, più grande sarà il profitto del nostro viaggio e minore il disturbo che ci verrà dalle diverse condizioni. La stessa cosa deve logicamente essere fatta nei riguardi di ciò che concerne il dopo-morte.

Qualche altro oppositore dirà: “Questo è appunto l'ostacolo. Quale sia la condizione dopo la morte nessuno lo sa per certo. Coloro che sostengono di conoscere tutto differiscono fra loro nelle descrizioni, molte delle quali sono irragionevoli ed impossibili.”

In primo luogo nessun uomo ha il diritto morale di affermare che **nessuno sa** e che egli solo è *onnisciente* fino al punto di conoscere l'estensione dell'altrui sapere; è il culmine dell'arroganza il giudicare la capacità mentale degli

altri misurandola sulla ristrettezza di idee che generalmente caratterizza coloro che fanno simili apprezzamenti. L'uomo saggio avrà sempre un orecchio aperto a nuove testimonianze, sarà desideroso di investigare, e anche se ci fosse un solo uomo che dichiarasse di conoscere questi mondi invisibili, ciò non sarebbe prova tale da testimoniare l'errore. Galileo non si trovò forse solo ad affermare la sua teoria sul movimento dei corpi celesti, a cui l'intero mondo occidentale ha in seguito aderito?

In quanto alle differenze nei racconti di coloro che affermano di conoscere i mondi invisibili, possiamo dire che dobbiamo aspettarcele e che costituiscono anzi un carattere di grande importanza per noi, come può dimostrare un esempio tratto dalla vita quotidiana. Supponiamo che la città di S. Francisco, subito dopo il terremoto, sia stata ricostruita su larga scala in base agli allora più perfezionati modelli e che sia stato deciso di celebrare questo avvenimento con una grandiosa festa. Migliaia di persone sarebbero accorse alla sua Porta d'Ora, festeggiando la nuova Fenice, risorta dalle ceneri di quella bella città spazzata così improvvisamente dalla faccia della terra. Fra gli altri, sarebbero andati anche un gran numero di giornalisti per mandare relazioni ai rispettivi giornali. Si può prevedere con certezza che, per quanto i cronisti siano osservatori specializzati, non ci sarebbero state due relazioni uguali fra loro. Alcune avranno forse avuto dei punti in comune, altre saranno state diverse sotto ogni aspetto, per la semplice ragione che ogni cronista avrebbe visto la città dal suo particolare punto di vista, e notato soltanto ciò che più lo avrebbe colpito. E così la diversità delle narrazioni, invece di essere un argomento contrario alla loro accuratezza, sarebbe della massima impor-

tanza per rappresentare fasi differenti di un unico intero; è giusto affermare che una persona che avesse letto tutti i diversi resoconti avrebbe avuto un'idea molto più completa su S.Francisco di chi avesse letto un solo rapporto sottoscritto da tutti i cronisti. Il medesimo principio è valido per quanto riguarda le descrizioni dei mondi invisibili: esse non sono necessariamente false perché differiscono fra loro, ma formano collettivamente una descrizione più completa.

In quanto alle narrazioni *impossibili*, supponiamo che uno dei nostri cronisti a S.Francisco, invece di osservare, avesse speso il suo tempo a giocare e avesse mandato un rapporto immaginario: ciò non potrebbe intaccare l'onestà degli altri cronisti. Oppure supponiamo che uno avesse avuto un paio di occhiali gialli senza saperlo, e avesse mandato un rapporto descrivendo le case e le strade d'oro: ciò dimostrerebbe soltanto la sua ignoranza nell'attribuire questo fatto alla città anziché agli occhiali, e il suo racconto non dovrebbe invalidare la verità e l'esattezza degli altri. Infine, ricordiamoci anche che se ci sono cose che attualmente risultano al di là della nostra capacità di comprensione, ciò non prova che sono irragionevoli o irrazionali. Il fatto che un neonato non comprende la radice quadrata non costituisce un valido argomento contro la matematica! Per farla breve, nessun argomento ragionevole può essere fornito dal materialista per *provare che non vi è un mondo invisibile*, come nessun uomo nato cieco può con successo discutere contro l'esistenza della luce e del colore nel mondo che lo circonda. Se otterrà la vista, anch'egli vedrà. Similmente, nessun argomento avanzato da parte di coloro che sono ciechi al mondo invisibile potrebbe convincere il chiaroveggente della non esistenza di ciò che egli vede, e se il senso

adatto si desterà in tali persone, anch'esse scorgeranno un mondo al quale prima erano insensibili, nonostante ne fossero circondate come la luce e il colore pervadono il mondo dei sensi, siano essi percepiti o meno.

Passando da questa testimonianza negativa sull'esistenza dei regni superfisici ad una prova più positiva, una semplice illustrazione mostrerà come in natura la materia muti costantemente da uno stato più denso ad uno più sottile. Se prendiamo un pezzo di ghiaccio, abbiamo un *solido*; applicandovi calore eleviamo le vibrazioni degli atomi che lo compongono, ed esso diventa un *liquido* (acqua). Se applichiamo maggior calore, eleviamo le vibrazioni degli atomi dell'acqua a un punto tale che questa diventa invisibile all'occhio: abbiamo infatti un *gas* che si chiama vapore. La stessa materia che era visibile sotto forma di ghiaccio e di acqua sfugge ora alla nostra vista, ma non ha cessato di esistere: mediante l'applicazione del freddo sarà di nuovo condensata in acqua e poi gelata fino a tornare ghiaccio.

Per quanto possa superare il limite della nostra percezione, la materia esiste sempre. E così persiste anche la coscienza, anche se incapace di dare il minimo segno della sua esistenza. Ciò è stato provato in casi in cui una persona apparentemente morta, nella quale non era possibile percepire il minimo movimento respiratorio, tornando alla vita proprio prima del seppellimento, ha ripetuto ogni parola e descritto ogni atto di coloro che la circondavano durante il suo sonno letargico.

Perciò, sapendo che la materia è indistruttibile e che esiste anche in stati invisibili e intangibili, e che la coscienza è

attiva e magari più pronta quando il corpo denso è in trance, che non durante lo stato ordinario di veglia, non è ragionevole supporre che questa stessa coscienza possa forgiare la materia invisibile e funzionare in essa, pur restandone al di fuori (così come modella la materia di questo mondo durante la vita terrena), portando in esistenza un mondo di forma e di coscienza tanto reale per uno spirito disincarnato quanto questo mondo lo è per coloro che dimorano in corpi di carne? Anche durante la vita del corpo fisico noi conosciamo il mondo invisibile e abbiamo a che fare con esso in ogni momento della nostra esistenza, e la vita che viviamo in esso costituisce la parte più importante del nostro essere, la base della vita nel corpo denso.

Noi tutti abbiamo una vita interiore che ci fa vivere in mezzo a pensieri e sentimenti nostri, in mezzo a scene e sotto condizioni sconosciute nell'ambiente che ci circonda. Ivi la mente modella le nostre idee in quadri mentali che cerchiamo poi di esternare. Tutto quello che vediamo intorno a noi e che il contatto con i nostri sensi ci fa definire *reale*, non è che l'ombra evanescente di un mondo invisibile, intangibile. Il mondo visibile è venuto a consolidarsi dai piani invisibili, nello stesso modo in cui la dura casa della chiocciola si è cristallizzata dai succhi del suo molle corpo. Inoltre, come il guscio della chiocciola è inerte e rimarrebbe immobile se la chiocciola stessa non lo muovesse, così i corpi delle piante, degli animali e dell'uomo non sono che emanazioni inerti dello spirito che dimora nel mondo invisibile, e a meno che questa vita interna non galvanizzi la forma spingendola all'azione, essi rimarrebbero incapaci di movimento. Questi corpi si conservano soltanto finché servono all'intento dello spirito; quando questo li abbandona

non vi è più nulla che tenga insieme la forma, e perciò essa si disgrega.

Tutto ciò che vediamo intorno a noi, come case, vetture, bastimenti, telefono, insomma tutti gli oggetti che sono stati foggiate dalla mano dell'uomo, sono IMMAGINAZIONI cristallizzate che ebbero la loro origine quindi nel mondo invisibile. Se Graham Bell non avesse potuto immaginare il telefono, esso non sarebbe mai venuto in esistenza. E fu nella vita interiore di Fulton che nacque per la prima volta il bastimento a vapore, prima ancora che diventasse il visibile "Clermont".

Circa la realtà e la permanenza degli oggetti nel mondo invisibile, essi sono reali e permanenti assai più di quelli visibili, da noi erroneamente considerati il culmine della realtà. Noi consideriamo le nostre creazioni mentali e le nostre immaginazioni meno reali di un miraggio, e ne parliamo superficialmente come di "un semplice pensiero" o "soltanto un'idea", mentre in verità esse sono le realtà sottostanti a tutto quello che vediamo nel mondo intorno a noi.

Un esempio renderà più chiaro questo punto. Quando un architetto desidera fabbricare una casa, non ordina mattoni od altri materiali e neppure ingaggia uomini per la costruzione. Per prima cosa egli concepisce un'idea, la medita, costruisce la casa con la sua mente con tutti i dettagli possibili, e da questo modello mentale la casa potrebbe già nascere eretta se gli operai riuscissero a vederla; ma essa è ancora nel mondo invisibile e, per quanto l'architetto la scorga chiaramente, il velo della carne impedisce agli altri di fare altrettanto. Diventa così necessario portarla nel mondo dei sensi e fare un piano visibile che gli operai possano seguire. Questa è la prima consolidazione dell'immagine mentale

dell'architetto, e quando la casa sarà costruita vedremo in legno e pietra ciò che fu prima un'idea nella mente dell'architetto, e che allora ci restava invisibile.

In quanto alla relativa stabilità dell'idea e della costruzione, è chiaro che la casa può essere distrutta dalla dinamite o da altro potente elemento distruttivo, ma l'idea nella mente dell'architetto neppure egli stesso potrebbe distruggerla, e da quell'idea una casa uguale può essere costruita in ogni momento, finché l'architetto viva. Persino dopo la sua morte l'idea può esservi rintracciata nella "Memoria della Natura"¹ da chiunque sia qualificato per tali ricerche, giacché non importa quanto sia il tempo in cui l'impressione si formò, essa non sarà mai perduta o distrutta.

Noi possiamo induttivamente *dedurre* l'esistenza di un mondo invisibile, ma questo non è il solo mezzo di provarla. Vi sono abbondanti testimonianze dirette che ne affermano l'esistenza, testimonianze di uomini e donne di indiscussa integrità, la cui sincerità e fedeltà intorno ad altre questioni non verrebbe mai messa in dubbio, che dichiarano che questo mondo invisibile è abitato da coloro che noi chiamiamo "morti", i quali vivono là in pieno possesso delle loro facoltà mentali ed emotive, sotto condizioni che rendono la loro vita reale e profittevole quanto e forse più della nostra. È anche provato che alcuni di loro prendono attivo interesse negli affari di questo mondo fisico, e citeremo a tale scopo due esempi di notorietà mondiale.

Prima di tutto la testimonianza di Giovanna D'Arco, la "Pulzella l'Orléans", la quale udiva le voci che le parlavano e la dirigevano. Consideriamo la storia della sua vita e ve-

¹ Vedere il prossimo capitolo.

diamo se non porta il carattere della verità. Abbiamo qui una semplice e pura giovinetta di campagna, quasi una bambina, che non era mai uscita dal suo paese nativo prima di dedicarsi alla sua *missione*. Era eccessivamente timida, timorosa di disobbedire al padre, e nondimeno le *voci* impetuose la spinsero a sfidare il suo sdegno e a partire alla ricerca del re di Francia. Con molta pena, ma sempre guidata dalle voci, poté finalmente ottenere udienza al re. Quando ella entrò, il re stava in mezzo ai suoi cortigiani e uno di questi, con le insegne reali, sedeva sul trono al suo posto. Ognuno si aspettava che la giovane, non avendo mai visto il re, si confondesse; guidata però dalle sue fide voci, Giovanna andò sicura verso il vero re e lo salutò. Lo convinse della verità della sua missione mormorandogli all'orecchio un grave segreto conosciuto a lui solo.

In conseguenza di questa prova il comando delle armate francesi fu tolto ai generali che erano fino ad allora stati sconfitti dagli Inglesi, e fu affidato a questa giovinetta, che non sapeva nulla dell'arte della guerra. Ma, istruita dai suoi invisibili consiglieri, essa condusse la Francia alla vittoria. La sua conoscenza della tattica militare fu una continua meraviglia per coloro che la seguivano, e al tempo stesso fu una prova che ella era veramente *guidata*.

La vediamo poi prigioniera, soggetta per anni alle contumelie e tirannie dei suoi persecutori che volevano indurla a negare l'esistenza delle voci, ma gli atti dei suoi diversi processi mostrano una dirittura di mente, un'innocenza e una rettitudine ineguagliabili, che in ogni momento riuscivano a confondere gli stessi giudici. Nemmeno la morte sul rogo poté indurla a rinnegare la verità quale essa la conosceva, e fino ad oggi la testimonianza circa le voci che la

guidavano dal mondo invisibile rimane ferma, suggellata dal suo sangue. Questa martire della verità è stata in tempi moderni canonizzata dalla Chiesa cattolica, che non poté impedirne il martirio.

Qualcuno potrà pensare: "Essa è indubbiamente onesta, ma al tempo stesso non era che una contadina semplice e ingenua e poteva soffrire di allucinazioni". Strane allucinazioni invero, che la rendevano capace di individuare il re da lei mai conosciuto, di dirgli un segreto sconosciuto ad ogni altra persona e di descrivere accuratamente le battaglie che si combattevano a varie miglia di distanza, come venne poi testimoniato dagli stessi partecipanti.

Passiamo però al secondo esempio, che non riguarda di certo una persona di mentalità limitata. Sotto questo aspetto Socrate è in contrasto netto con Giovanna D'Arco, perché egli aveva l'intelletto più acuto e la mente più vasta che si conoscesse. Anch'egli suggellò col sacrificio della vita la sua testimonianza alla voce che lo guidava dal mondo invisibile, e dobbiamo ammettere che quella doveva essere una voce particolarmente intelligente per saper consigliare un saggio della portata di Socrate. Sostenere che egli era pazzo e soffriva di allucinazioni sarebbe impossibile, perché un uomo che, come lui, pesava ogni questione con tanta scrupolosità, resta al di sopra di ogni sospetto, ed è ragionevole pensare che "vi sono più cose in cielo e in terra" di quelle che individualmente e collettivamente conosciamo, e la miglior cosa da farsi è cominciare a investigare.

Questo è quello che vanno facendo oggi giorno le persone progredite, le quali hanno compreso che è tanto stolto il mostrarsi troppo scettici e rifiutarsi di investigare, quanto l'essere troppo creduloni e accettare come vangelo qualsiasi

cosa che si sente dire. Soltanto ricercando le esatte informazioni ci sarà possibile arrivare a conclusioni corrette e degne di noi stessi, senza curarci se la decisione dovrà essere favorevole ad una parte o all'altra.

In riconoscimento di questo principio e della grande importanza del soggetto, alcuni anno fa fu costituita la Società per le Ricerche Psiciche, che conta fra i suoi membri alcune fra le migliori intelligenze dei nostri tempi. Essi non hanno risparmiato fatiche per separare la verità dall'errore nelle migliaia di casi sottoposti alla loro attenzione, e quale risultato troviamo che uno dei più grandi scienziati, Sir Oliver Lodge, come presidente della Società fece al mondo la seguente dichiarazione: "L'esistenza di un mondo invisibile abitato da coloro che chiamiamo "morti", e il loro potere di comunicare con questo mondo sono stati stabiliti con completa sicurezza in una tale abbondanza di casi, da non lasciare alcun posto al dubbio". Dato che questa affermazione viene da uno dei migliori scienziati moderni, il quale ha portato nei suoi studi psichici una mente affinata dalla scienza che lo mette al sicuro da possibili inganni, tale testimonianza si impone al rispetto di tutti i ricercatori della verità.

Sostenuti così da evidenza deduttiva, deduttiva e diretta, possiamo affermare che l'esistenza di un altro mondo intangibile ai nostri cinque sensi, ma facilmente investigabile per mezzo di un sesto senso, è un fatto di natura, sia che vogliamo o meno riconoscerlo, come la luce e il colore esistono intorno a quelli che sono ciechi come a quelli che vedono. È una disgrazia per il cieco non vedere la luce e il colore intorno a sé, e disgrazia per noi è l'essere ciechi ai regni superfisici; ma per tutti coloro che si prenderanno la pena

necessaria per sviluppare le loro qualità latenti, l'acquisto del sesto senso adatto non è che una questione di tempo.

Quando quel tempo verrà, vedremo che i cosiddetti morti sono intorno a noi, e che in verità non v'è morte, come John McCreery dice nelle seguente bella poesia:

Non vi è morte.

Le stelle si abbassano sull'orizzonte solo per alzarsi su altre rive

e nei cieli aureolati scintillano con lo splendore delle pietre preziose.

Non esiste la morte.

Le foglie della foresta cadono per animare l'aria invisibile.

Le rocce si disgregano per nutrire i licheni avidi.

Non esiste la morte.

La polvere che calpestiamo si trasformerà sotto gli acquazzoni di aprile.

Vedremo gonfiarsi le spighe d'oro e la frutta matura e i fiori tingersi dei colori dell'arcobaleno.

Non esiste la morte.

I rami possono ben spogliarsi, i fiori appassire e scomparire.

Attendono solo che passi l'inverno gelido per sentire di nuovo il soffio profumato di maggio.

Non esiste la morte.

*E sebbene piangiamo i sembianti dolci e familiari degli
esseri teneramente amati,
che abbiamo tenuto tra le nostre braccia*

*Sebbene con cuore infranto, sotto spoglie di lutto, abbia-
mo condotto silenziosamente
le loro fredde ceneri nel luogo di riposo ripetendoci:
“Sono morti!”*

*No! Non sono morti. Non hanno fatto che passare dietro
il velo che li nasconde,
verso una vita nuova più ricca di possibilità entro sfere
più serene.*

*Hanno abbandonato il loro abito di argilla per rivestire
un ornamento radioso;
Non sono partiti per lontananze sperdute, non sono per-
duti, non sono scomparsi.*

*Sebbene invisibili ai nostri occhi mortali sono sempre qui
e continuano ad amare quelli che hanno lasciato dietro di
loro; non ci dimenticheranno mai.*

*Talvolta sulle nostre fronti sentiamo il loro dolcissimo
fruscio, come una carezza;
il nostro spirito li avverte e il nostro cuore ne è confortato
e ritrova la calma.*

*Sempre presenti, sebbene invisibili, gli spiriti immortali
dei nostri cari rimangono
perchè l'universo di Dio è tutto espressione di Vita.*

NON ESISTE LA MORTE.